

# Terremoto politico



## Il provvedimento notificato dopo un incontro con Di Pietro Subito dopo il «professore» si è dimesso dal governo Le accuse di Cagliari e del presidente della Saipem Nuovamente «avvisati» Bettino Craxi, Citaristi e Cariglia

# Eni, anche Reviglio sotto inchiesta

## Avviso di garanzia al ministro delle Finanze: ricettazione

Un'informazione di garanzia per ricettazione è stata notificata al ministro delle Finanze Franco Reviglio, senatore socialista. Il provvedimento gli è stato consegnato a Milano, in una caserma della Guardia di finanza, durante una sua deposizione spontanea davanti al pm Antonio Di Pietro. Si riferisce al periodo in cui Reviglio è stato presidente dell'Eni. Nuovi avvisi anche a Craxi, Citaristi e Cariglia.

MARCO BRANDO - SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. E adesso tocca al «professore». Il ministro delle Finanze Franco Reviglio è venuto di persona a Milano a prendersi l'informazione di garanzia che i magistrati gli avevano annunciato il giorno prima per telefono. Appuntamento ieri alle 15, nella caserma di via Melchiorre Gioia, un'oretta di colloquio con Antonio Di Pietro e alla fine il ministro si è congedato dicendo: «Stasera mi dimetto». E così ha fatto.

Franco Reviglio Della Venaria è accusato di ricettazione, per fatti che risalgono all'epoca in cui era presidente dell'Eni, dal 1984 al 1990. Anche lui, l'uomo che risanò i bilanci di Eni, avrebbe avallato il sistema di foraggiamento dei partiti, la costituzione di fondi neri e il loro dirottamento nelle casse del Psi. L'episodio per cui è

meccanismo? Cagliari ha spiegato che la chiave di volta erano le commesse che l'Eni affidava alle sue società operanti all'estero. Queste si avvalevano della consulenza di Pacini Battaglia e delle alchimie finanziarie che «Chicchi» poteva operare attraverso la sua banca di Ginevra, la Karfinco. Le somme venivano manipolate, maggiorate, drogate e alla fine facendo la cresta sugli importi reali si ricavano i fondi neri.

Anche Pacini Battaglia ha consegnato ai magistrati carte che inguainano Reviglio. Qualche giorno fa aveva depositato in procura una ricca documentazione relativa all'attività della sua banca e forse proprio in quel dossier si è trovata la pista che porta al contratto nigeriano. Al mosaico mancava una tessera: l'uomo che ha fatto da tramite tra l'Eni e il Psi, il cassiere che ha intascato i quattrini e li ha consegnati al segretario amministrativo. Ed ecco rispuntare Silvano Larini, l'architetto pigliatutto del garofano. Proprio la scorsa settimana era ripassato in procura per «precisazioni». Così aveva riferito il suo avvocato. Probabilmente all'ordine del giorno c'era proprio l'episodio che ha messo fuori gioco Reviglio.

Quando il suo nome era solo chiacchierato, il ministro si era affrettato a smentire e mi-

nunciare querelle. «Non esiterò a prendere ogni iniziativa necessaria a tutela della mia onorabilità» aveva detto, ricordando che fu proprio lui a far pulire all'Eni, dopo gli scandali scoppiati alla fine degli anni Settanta. «Durante la mia presidenza ho fatto tutto il possibile per riorganizzare il gruppo e garantire la massima correttezza e trasparenza nella gestione. Queste azioni si sono affiancate al risanamento finanziario del gruppo, passato da 1400 miliardi del deficit nell'83 a un attivo di 1600 nell'89». Ma poteva aver diretto per sei anni consecutivi l'Eni senza sapere

nulla dei fondi neri? Novità anche sul fronte Fiat. Francesco Paolo Mattioli, il numero 3 di casa Agnelli, detenuto a San Vittore, ieri è stato interrogato in carcere. Ha chiesto lui di parlare coi magistrati, prima della sentenza della corte di Cassazione, che nei prossimi giorni affronterà la sua vicenda? A tarda sera l'interrogatorio era ancora in corso. Nuove informazioni di garanzia sono partite ieri anche per i fedelissimi del club degli «avvisati». Bettino Craxi ha ricevuto la dodicesima busta gialla inviata dai magistrati di «Mani pulite» e Severino Citaristi la ventiquattresima. Terzo avviso anche per il socialdemocratico Antonio Cariglia per tangenti Enel. La storia che gli ha procurato nuovi guai è la stessa che la scorsa settimana portò all'arresto e all'immediata scarcerazione di Roberto Bu-

# Marsala, 14 arresti per la ricostruzione del dopo-terremoto

Quattordici persone sono state arrestate, ieri, in provincia di Trapani, con l'accusa di interesse privato in atti di ufficio. Sono i componenti di due ex giunte di Mazara del Vallo, i vertici dell'Istituto bancario siciliano e il professore Guido Corso, ordinario di Diritto amministrativo a Palermo. La banca avrebbe corrisposto al Comune interessi ridotti sulle grosse somme erogate dopo il terremoto del 1981.

RUGGERO FARKAS

MARSALA (Tp). Corruzione e forse anche la mafia dietro all'ultimo «scacco» dei paesi terremotati in Sicilia. Tredici miliardi di interessi sulla somma stanziata per la ricostruzione di Mazara del Vallo ingoiati dall'Istituto bancario siciliano con la complicità degli amministratori della cittadina. La procura di Marsala ha ordinato l'arresto di quattordici persone con l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio: i componenti delle due ex giunte che hanno gestito la ricostruzione a Mazara, i vertici della banca e il professore Guido Corso, titolare della cattedra di Diritto amministrativo nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo, che aveva svolto una consulenza per il comune di Mazara prima che l'appalto di gestione della tesoreria comunale venisse aggiudicato all'Ibs.

Corso è un uomo notissimo in città. È stato consulente di diversi assessorati ed enti locali. Gli studenti di Giurisprudenza, ieri, non credevano alla notizia: molti hanno detto che sarebbero andati a trovarlo non appena fosse stato possibile. Il professore è anche uno dei leader del comitato referendum elettorale a Palermo. Vincenzo Viola, coordinatore regionale del Corel, ha detto: «Ritengo che chiunque conosca le straordinarie qualità professionali ed umane del professore Corso, sia esso sostenitore del sì o del no, non possa che convenire che si tratta certamente di un grande equivoco sul quale siamo fiduciosi che la magistratura marsalese farà presto chiarezza». Al docente sono stati concessi gli arresti domiciliari.

Trecento miliardi erano stati assegnati a Mazara del Vallo dopo il terremoto che colpì anche Marsala e Petrosino. Il Co-

# Inchiesta «palazzi d'oro» Il pm chiede 18 rinvii a giudizio

ROMA. Con la richiesta inviata al gip Adele Rando di rinviare a giudizio 18 persone, il pm Antonino Vinci, che indaga a Roma sulla vendita a enti pubblici di immobili subordinati al pagamento di tangenti, ha concluso le indagini su due tronconi della vicenda. Si tratta, in particolare, di quelli riguardanti l'attività svolta dall'Ufficio tecnico erariale (Ute), per stimare il valore degli immobili poi acquistati da numerosi enti pubblici, e quella riguardante la vendita da parte di imprenditori privati di numerosi edifici. Secondo un calcolo fatto dagli investigatori, che procedono per le accuse di concussione e corruzione, nell'attività dell'Ute vi sarebbe stato un giro di tangenti pari a circa un miliardo e 800 milioni di lire. Più cospicuo il «giro» di balzelli attorno agli acquisti dell'Inadel: si parla di oltre 20 miliardi di lire, parte dei quali finiti nelle casse di Psi e Dc. Per quanto concerne il primo gruppo, gli imputati di maggior rilievo sono Carlo Marraffi, ex direttore generale del Catasto, e Pierfranco Achene, già direttore dell'Ute. Nel secondo troncone figurano i nomi dell'ex parlamentare socialista Nevo Querci, già commissario straordinario dell'Inadel, e dell'ex assessore comunale di Roma Carmelo Molinari.

## IL RITRATTO

# Tra cattedre, enti e ministeri Dal «libro rosso» degli evasori al «pasticciaccio» Enimont

Franco Reviglio, il «tecnico» per eccellenza, prestato alla politica, servitore di diversi governi, chiude un'anomala carriera politica secondo uno dei peggiori copioni della crisi italiana. Raggiunto da un avviso di garanzia si è dimesso dall'incarico di ministro delle Finanze che aveva assunto solo poche settimane fa, in occasione dell'ennesimo rimpasto. La carriera del «professore».

DARIO VENEZONI

MILANO. L'avviso di garanzia che Franco Reviglio ha ricevuto brevi giorni fa, dice Antonio Di Pietro, segna la fine della carriera di un politico anomalo nel panorama nazionale. Pur avendo marciato a stretto contatto con una mezza dozzina di presidenti del Consiglio e ricoperto incarichi di primissimo piano in più di un governo, Franco Reviglio ha conservato per tutti l'identità del professore «pre-

laboratori del presidente del Consiglio, uno dei pilastri fondamentali del suo governo e della sua politica.

Torinese, 58 anni portati con grande eleganza, Reviglio si è laureato in giurisprudenza e per molti anni ha seguito la carriera universitaria. Entrato come assistente volontario, ha bruciato le tappe fino alla cattedra di ordinario di scienza delle finanze nella facoltà di economia e commercio.

Esperto di economia, specializzato in questioni fiscali, a 30 anni assume il suo primo incarico importante, presso il Fondo Monetario Internazionale. Un incarico che gli consente di entrare a contatto con importanti personalità internazionali.

E nel '74 che il giovane professore entra stabilmente a contatto con la macchina amministrativa, divenendo con-



Il ministro delle Finanze Franco Reviglio e l'ex segretario socialista Bettino Craxi

cabili e dei suoi modi da gentiluomo di passaggio, Reviglio alle Finanze porta una autentica rivoluzione. Osa entrare nei santuari dell'evasione, impone a diverse categorie fino ad allora «protette» la ricetta fiscale. E di fronte alla reazione scomposta delle corporazioni minacciate nei loro privilegi, passa senz'altro all'offensiva, pubblicando un primo «libro rosso» con i nomi dei maggiori evasori. Ne nascono polemiche infinite, che non vengono interrotte neppure quando i ministri «tecnici» sono buttati fuori dal governo. Le elezioni si avvicinano, e i partiti tornano a far valere le proprie prerogative.

Per una paio d'anni Reviglio sembra accontentarsi dell'insegnamento. Ma ormai l'incarico all'università gli va stretto. Il grande ritorno lo vede alla testa dell'Eni; nell'81. È la cosiddetta «stagione del professor» lui all'Eni e Romano Prodi all'Iri sono il segno di una rivoluzione che investe tutte le partecipazioni statali.

Diminuiscono i debiti; aumentano i fatturati; si realizzano (o si tentano, come nel caso della Sme) dismissioni e privatizzazioni. I conti migliorano, e non di poco.

sulente del ministero del Bilancio. Gira per i ministeri, fa la prima conoscenza con la macchina burocratica. Conosce la vischiosità della burocrazia. Una esperienza decisiva, che lo porterà l'anno successivo ad entrare a far parte del comitato di esperti radunati attorno al governo per studiare l'attuazione della riforma tributaria.

Non è così una sorpresa l'ingresso del professore diretta-

# Antonio Quatraro, dc, era sott'inchiesta per illecite sovvenzioni ai produttori di tabacco Si uccide a Bruxelles un funzionario italiano della Cee: era indagato per tangenti

Si è ucciso lanciandosi dalla finestra del suo ufficio, nella centralissima Rue de la Lois, a Bruxelles. Antonio Quatraro, funzionario italiano della Cee, ex segretario cittadino della Dc nella capitale belga, era al centro di un'inchiesta su illecite sovvenzioni comunitarie ai produttori di tabacco. Si parla di tangenti per due miliardi di lire, ma la Cee ha già chiuso l'inchiesta, dato che l'unico indagato è morto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Un suicidio, una storia di mazzette internazionali, vecchia di quattro anni e addirittura voci di finanziamenti illegali alla Democrazia cristiana italiana in Belgio. Il tutto è scoppiato ieri a Bruxelles dopo l'annuncio della tragica morte di Antonio Quatraro, 60 anni, originario di Martina Franca, padre di quattro figli, funzionario italiano Cee, sotto inchiesta dal 1989, e che per

passava il sotto. Poche ore dopo la Commissione Cee annunciava, rifiutandosi però di entrare nei particolari, che il funzionario era sotto inchiesta da qualche anno per una intricatissima vicenda di sovvenzioni comunitarie per la produzione di tabacco. Settore nel quale, all'epoca, si era nel 1989, il Quatraro era capodivisione, e da dove era stato allontanato al momento dell'apertura dell'indagine. Nei prossimi giorni, l'uomo doveva essere nuovamente interrogato dalla commissione disciplinare della Cee.

Dalle prime indiscrezioni raccolte (la Commissione si è mostrata molto reticente a fornire qualsiasi versione ufficiale) Quatraro era accusato di interesse privato in atti d'ufficio per questioni legate alla concessione di sovven-

zioni all'esportazione di tabacco. E le aziende interessate sarebbero state greche ed italiane. A sollevare lo scandalo furono i giornali spagnoli che denunciarono come a Bruxelles venissero favoriti produttori di alcuni paesi rispetto ad altri e avanzarono il sospetto che ci fosse un giro di tangenti.

Negli ultimi giorni, secondo testimonianze raccolte presso alcuni colleghi di lavoro, Antonio Quatraro era molto stressato e particolarmente preoccupato per gli sviluppi dell'inchiesta. Per ciò che concerne la voce su possibili finanziamenti effettuati dallo stesso alla Dc di Bruxelles la storia è ancora più complicata e proviene da fonti vicine alla Democrazia cristiana in Belgio, che ricordano come il funzionario Cee fosse molto legato all'ex

# Quando c'è la salute c'è...